

Nuove rivelazioni sulle «centrali occulte» mentre uno degli arrestati conferma le accuse a Tom Ponzi

I dodici centri segreti della Finanza eseguirebbero anche controlli politici

Secondo un settimanale, il famoso «Ufficio I» avrebbe compiti di superpolizia - Vestono in borghese e non dipendono direttamente dal corpo gli investigatori che entrano nell'organizzazione - Notizie dalla Grecia in cambio di informazioni sugli studenti ellenici in Italia - Il tecnico della Sip Micozzi sostiene di aver piazzato centinaia di telefoni che spiavano le conversazioni degli uomini politici - Definitivamente bloccate a Lugano le casse con «esplosivo materiale politico»

Presentata a Palazzo Madama

Proposta di legge Pci-Sinistra Ind. sul segreto telefonico

È stata distribuita ieri, a Palazzo Madama, la proposta di legge presentata da senatori del Pci e della Sinistra indipendente sulla salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche. Analoga proposta di legge era stata presentata l'altro ieri dai deputati comunisti e distribuita al Montecitorio. Il provvedimento di cui sono tra gli altri firmatari i senatori Terracini, Lugnano Boldrini, Branca, Petrella, Galante Garrone, consta di 19 articoli. Nella relazione che accompagna la proposta si afferma che il problema delle intercettazioni «si deve impostare e risolvere con un meccanismo normativo che blocchi le tentazioni ed eviti i guasti dei possibili arbitri; in tal senso la via maestra è quella di prevedere che l'ascolto possa essere effettuato per esigenze di sicurezza pubblica e di scoperta e prevenzione del crimine solo da magistrato e limitatamente ai casi di maggiore gravità e allarme sociale per impedire che un numero troppo elevato di intercettazioni legittime finisca per ledere irrimediabilmente il diritto della vita privata».

«In uno stato democratico - continua la relazione - non è tollerabile che prefetti, questori, ex funzionari di polizia, ex agenti del servizio segreto che hanno ricoperto e ricoprono cariche importanti e delicate nell'apparato statale si muovono alla ricerca di persone da «spiare» svolgendo compiti che travalicano le funzioni istituzionali e ponendosi al servizio di questa o quella forza economica-politica».

Ma cominciamo con l'esame della deposizione che ieri pomeriggio Micozzi ha reso al giudice istruttore Giuseppe Rizzuto del tribunale di difensore Paolo Barraco. L'impiegato della SIP ha confermato quanto già dichiarato al pretore Infelisi e al sostituto procuratore Domenico Sica, e come è noto ai particolari che aggravano la posizione di alcuni altri protagonisti dell'inchiesta. Ad esempio su Tom Ponzi, Micozzi avrebbe fatto sapere ai dirigenti di aver lavorato a lungo alle sue dipendenze e di aver piazzato decine se non centinaia di apparecchi spia sulle linee telefoniche di personaggi noti e meno noti.

L'imputato-teste ha detto che in pratica, mentre era alle dipendenze dell'azienda dei telefoni, manteneva contatti quotidiani con l'investigatore privato fascista Sempre stando alle notizie filtrate attraverso le maglie del segreto istruttorio anche con gli interrogatori di Micozzi. L'impiegato della SIP avrebbe lavorato anche per Walter Beneforti in pratica con la stessa attività di spia.

Ancora Micozzi avrebbe rivelato un gravissimo particolare: in due alberghi parigini (uno dei quali è il Saint Louis) egli con altri colleghi aveva costruito, in una stanza presa in affitto da «datore di lavoro» (che si ignora chi sia stato nell'occasione), due centraline di ricezione e due magneto-foni per intercettare le comunicazioni captate dalle microspie. Con questo sistema sono stati «ascoltati» uomini politici, finanziari, socialisti, giornalisti, ecc.

Copiosa traccia di questo materiale comunque dovrebbe trovarsi nelle famose cassette che contengono il frutto della sintonizzazione di Tom Ponzi e che sono in stato di sequestro a Lugano. A quanto sembra, di questo materiale il magistrato italiano non potrà prendere mai visione. Infatti all'atto della richiesta di sequestro è inoltrata alle autorità svizzere dal pretore Infelisi il procuratore di Lugano Bernasconi aveva aperto immediatamente un procedimento penale ordinando il blocco di tutte le apparecchiature e del materiale che si trovava nell'ufficio luganese di Tom Ponzi. Quando la procura generale di Roma ha ricevuto il rapporto del materiale sequestrato, il dottor Bernasconi rispose che si trattava di corpi di reato e quindi «inamovibili». Il reato sarebbe stato attività di intercettazione e di spionaggio espletata anche in Svizzera da Ponzi. Ad un successivo sollecito, la difesa del detective fascista si era opposta sostenendo che gli accordi internazionali e la legge svizzera vietano di trasmettere atti giudiziari ad autorità di altri paesi quando questi atti contengono «evoluzioni politiche» e che i due figli da dato ragione ai difensori di Ponzi e si è tenuto gli atti riflettendoli alla procura generale di Roma: «In tal caso conferma dei «risvolti» politici».

E passiamo all'altra rivelazione che si è avuta proprio ieri. Nelle edicole appare oggi il numero dell'«Espresso» che contiene precise accuse al servizio «I» (informazioni della Finanza). L'articolo è stato ricavato da una intervista con un ex informatore appunto del servizio «I», del quale ovviamente si tace il nome ma che si assicura essere persona pronta a trattenere a disposizione della giustizia.

Secondo costui i centri occulti della Finanza sono nuclei di agenti addebiatati esclusivamente alla raccolta delle informazioni, lavorano alle dipendenze dell'Ufficio I, ma a differenza di questo, che

opera alla luce del sole, sono funzionari impiegati in attività di spionaggio e di intercettazione. Le nubi sarebbero allungate in una villa in un appartamento di periferia in almeno dodici capoluoghi italiani e sarebbero dotati di telescriventi, radio e schedari. Tutti gli appartenenti «vestono in borghese», hanno spesso un lavoro civile di copertura, non figurano nemmeno nell'organico della Guardia di Finanza». Sempre secondo questo informatore i centri occulti sarebbero dodici, e porterebbero le sigle C1, C2, C3 e così via. Il primo è Genova, Milano è C2 e Roma è C3.

Nell'articolo si fanno anche i nomi di coloro che sarebbero al vertice di questa organizzazione: il colonnello Lo Prete, il tenente colonnello Salmè e il tenente colonnello Malgeri. La centrale si trova a Roma in via Brodolini e ha il numero di telefono 880898.

Ancora l'informatore afferma che ogni «centro» ha la copertura di una società di esport-import oppure di un ufficio CEE o Euratom e che ogni ufficiale e sottufficiale dei centri è munito di una tessera verde con fascia diagonale azzurra che impone a tutti gli ufficiali di ogni ordine e grado di prestare assistenza a chi la esibisce. Insomma una vera e propria polizia speciale tanto più che «il personale del centro è quasi assoluto e non è sottoposto praticamente a nessun controllo».

Dopo aver rilevato come funzionano gli impianti di intercettazione della Guardia di Finanza, l'informatore sostiene che le ragioni che hanno portato alla creazione di questa superpolizia sono «l'istituzione della concorrenza con la polizia e i carabinieri e dall'altro lato il fatto che al vertice della GDF sono arrivati uomini

decisi a creare una superpolizia. L'artefice di questi centri sarebbe stato il ministro Preti per il quale il centro era troppo moderno, troppo perfezionato, se si trattava della Guardia di Finanza».

Nell'ultima parte dell'articolo si fanno delle affermazioni ancor più gravi che gettano una luce particolare su tutte le rivelazioni dell'informatore. Affermazioni sulle quali il governo deve immediatamente pronunciarsi. Secondo l'ex collaboratore dell'Ufficio I della Finanza questo corpo fornirebbe alla Grecia, in cambio di notizie sulla partenza di navi sospette con carico di sigarette di contrabbando informazioni sugli studenti greci in Italia, sugli italiani che frequentano e sui circoli che allestiscono.

Anche con gli agenti americani ci sarebbe un accordo: in cambio di informazioni sull'Italia, l'organizzazione Usa darebbe alla GDF notizie su «depositi di certi uomini politici italiani e di certi industriali in Svizzera».

Dice l'articolo: «Siamo già nella stera dei compiti speciali assegnati ai centri. In «centrali» infatti c'è la sezione voluta, la sezione sigarette e la sezione droga; ma c'è anche la sezione politica. I centri hanno ereditato dal Sid i depositi di certi uomini politici e industriali in Svizzera e in Italia. Sono stati acquisiti una resistenza al cancro maggiore della normalità».

È questo il secondo caso di denuncia di esperimenti medici su cavie umane che si è verificato in Usa negli ultimi 15 giorni. La notizia dei detenuti «iniettati» con cellule cancerose si aggiunge, infatti a quelle dei bimbi privati di sostanze alimentari necessarie alla crescita.

Nella chiusa dell'articolo si accusa esplicitamente il colonnello Lo Prete di aver organizzato con il signor Ponzi, l'avvocato Fabbri, lo affare Anas.

Paolo Gambescia

Medici USA inocularono il cancro a detenuti-cavia

COLUMBUS, 27. Una squadra di ricercatori sulle malattie tumorali ha dichiarato oggi di aver perso le tracce di numerosi ex detenuti del carcere dello stato dell'Ohio, in Usa, sottoposti ad un esperimento di iniezioni di cellule cancerose vive nel loro organismo.

L'esperimento, effettuato negli anni '60, si svolse con la totale consapevolezza e consenso degli interessati e ha dato il nome al progetto dottor Chester Southam, attualmente al Jefferson medical college di Philadelphia. L'esperimento, secondo gli studiosi, non comporta un aumentato pericolo di contrarre il cancro, perché, nella prova del sistema naturale di difesa dell'organismo, in tutti gli individui sperimentati si riscontrò il rigetto delle cellule iniettate. Lora

Ora i medesimi ricercatori di allora fanno sapere che vorrebbero effettuare un generale controllo sanitario dei soggetti per esaminare la possibilità che essi abbiano acquisito una resistenza al cancro maggiore della normalità.

È questo il secondo caso di denuncia di esperimenti medici su cavie umane che si è verificato in Usa negli ultimi 15 giorni. La notizia dei detenuti «iniettati» con cellule cancerose si aggiunge, infatti a quelle dei bimbi privati di sostanze alimentari necessarie alla crescita.

In una strada centrale della città

Agrigento: grossa frana travolge due fratellini

Uno dei bambini operato d'urgenza - Crollata metà della carreggiata di via Eumedocle - Evacuati due palazzi

AGRIGENTO, 28. Un'ampia voragine si è aperta nella via Eumedocle, ad Agrigento. La frana ha fatto precipitare per una trentina di metri in fondo a una scarpata mezza carreggiata della via. Due fratellini, Leonardo e Carmelo Fonti, di 7 e 8 anni, sono stati travolti dal movimento franoso e si trovano ricoverati all'ospedale. Leonardo Fonti ha riportato una ferita alla testa e la sospettata frattura di alcune costole; il fratello Carmelo ferite in varie parti del corpo e la frattura di un polso. Sono stati inglobati dalla voragine mentre, tenendosi per mano, facevano ritorno a casa dalla scuola.

I due fratellini sono stati soccorsi e alcuni operati. Dei due bambini, in condizioni gravi, si stanno effettuando alcuni lavori di manutenzione proprio nel punto in cui è avvenuto lo smottamento. Del resto la frana è stata inglobata dalla voragine mentre i due bambini si affrettavano di tornare a casa dopo aver fatto il bagno.

La voragine si è aperta a circa un chilometro di distanza dalla zona della città che nel 1968 fu teatro delle gravissime frane provocate dalla speculazione edilizia strettamente collegata al locale potere politico della Dc.

Lo smottamento ha messo a nudo le fondamenta di alcuni edifici, che sono stati fatti sgomberare dai vigili del fuoco.

Gravi inondazioni in Tunisia

TUNISI, 28. Le continue piogge di questi giorni hanno provocato gravi inondazioni in Tunisia, che però, contrariamente alle prime notizie, non hanno provocato molte vittime.

In un primo tempo si era parlato di centinaia di morti, ma verso la mezzanotte la televisione tunisina ha comunicato che i morti sembrano essere soltanto tre. Sono stati confermati invece la distruzione di circa 200 abitazioni e i danni notevoli alle colture, ai silos e a numerosi vie di comunicazione.

UNITÀ VACANZE

PASQUA A BUDAPEST

DAL 18 APRILE AL 25 APRILE - VIAGGIO IN PULLMAN

MILANO VIENNA BRATISLAVA BUDAPEST

QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 110.000

Le iscrizioni si ricevono presso: UNITÀ VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano - Tel. 64.20.851 (int. 225)



A Milano, in piazza Cavour, dopo l'esplosione dello scandalo dei telefoni «spiati» si sostituiscono i cavi di una centralina

Tavazzi accusatore di Ponzi dovrà rispondere degli stessi reati del poliziotto fascista

Arrestato il presidente dei detective

Spionaggio telefonico, associazione per delinquere, corruzione di personale addetto a pubblici servizi, violazione di domicilio - Guerra tra «spioni» con trappole reciproche - Quaranta perquisizioni - Sotto accusa altri 2 fratelli di Tom Ponzi e 21 persone che «operavano» a Milano - La vicenda sempre più intricata e vergognosa

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Pietro Davide Tavazzi, il presidente della Associazione detectives italiani, acerrimo nemico ed accusatore di Tom Ponzi è stato arrestato questo pomeriggio dalla polizia su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Liberto Riccardelli per la vicenda dei telefoni spiati.

In mattinata all'investigatore, come ad altre 23 persone, era stato recapitato un avviso di procedimento per associazione a delinquere, corruzione di personale addetto a pubblici servizi, violazione di domicilio e intercettazione fraudolenta di conversazioni telefoniche. Evidentemente durante la giornata la sua posizione si è aggravata, forse anche in conseguenza della perquisizione compiuta nella sua abitazione e nella agenzia investigativa.

L'accusa rivolta al Tavazzi sarebbe quella di aver piazzato «cimici-spie» in diversi telefoni, anche se negli ambienti vicini al presidente dell'ADI si fa notare la assurdità di tale accusa, visto che il Tavazzi ha sempre denunciato Tom Ponzi proprio per queste sue attività più volte definite illegali. Sempre negli ambienti vicini al detective arrestato oggi si dice che recentemente emissari di Tom Ponzi avrebbero offerto 300 mila lire ad un tecnico di Tavazzi perché accusasse il suo datore di lavoro di aver piazzato «cimici-spia». L'accusa di oggi con il conseguente arresto sarebbe proprio la conseguenza di una trappola organizzata dall'investigatore fascista Tom Ponzi.

Intanto, il dott. Riccardelli ha impresso una accelerazione alle indagini e nella notte ha disposto una quarantina di perquisizioni ed ha emesso 24 avvisi di procedimento contro altrettante persone. Sono stati avvisati di reato con Pietro Tavazzi, l'ex commissario capo della Criminalità Nord Walter Beneforti già in carcere a Roma e il titolare dell'laboratorio di agenzie investigative Franco Silvestri, Giorgio Lipschitz, Giuseppe Gennari, Guido e Roberto Caraniga, Alessandro Marzagaglia, Antonio Mancini, Roberto Gironi, Alberto Fratta, Luciano Fogli, Anna Teresa Sarnicola, Tommaso Fuca, Walter Rizzardo e Bruno Marcon.

Le agenzie investigative e le abitazioni di queste persone e di loro parenti sono state perquisite nella notte alla ricerca di materiale compromettente e pare che la polizia giudiziaria ne abbia trovato parecchio, in particolare «cimici-spie» e micro registratori che possono essere contenuti in scatole di cerini.

Sono stati, inoltre, sequestrati molti nastri incisi, alcuni dei quali al Tavazzi che subito dopo l'arresto è stato interrogato dal capo della mobile dott. Plantone che gli ha fatto ascoltare proprio alcuni di questi nastri.

Ma la polizia giudiziaria ed il magistrato stanno cercando con particolare curiosità un capannone nel territorio di Milano e nella provincia che sarebbe servito alla organizzazione di Tom Ponzi come archivio e base. Gli inquirenti sperano di trovare in questo capannone parecchio materiale compromettente, compresi magari i «modem di cui parlavano ieri, cioè quelle apparecchiature che servono per rendere intelligibili e comprensibili gli impulsi che attraverso il cavo telefonico vengono scambiati tra le sedi periferiche delle grandi industrie e delle banche e il centro.

Come abbiamo detto ieri, tutte le notizie di questi grandi complessi economici e finanziari passano attraverso i cavi del telefono e inserendosi in parallelo su di essi, questi impulsi che poi vengono resi intelligibili dai modem. Probabilmente, uno di questi apparecchi è stato trovato nei giorni scorsi nel box di via Basoli, dove il gruppo di Beneforti aveva allestito un complesso per la lettura delle bobine di registrazioni.

Intanto, questa mattina, il dott. Riccardelli ha cominciato a San Vittore il interrogatorio di 12 dipendenti della SIP incaricati da mercoledì scorso.

Il primo ad essere interrogato è stato un personaggio di secondaria importanza nell'inchiesta, Mario Ferri di Milano.

L'interrogatorio è durata poco e quindi è stata la volta di Aldo Seuri, assistito dall'avvocato Enzo Biondini, che è rimasto sotto interrogatorio dalle 10.30 alle 13.30 circa.

Il tentativo del dott. Riccardelli è evidentemente quello di risalire dai «pesci piccoli» ai mandanti ed in particolare di riuscire a stabilire dove portassero i cavi illegali trovati nella centralina di Piazza Cavour ed anche a favore di chi fossero state manomesse le centraline di Ponte Tomana e di Porta Vittoria.

Inoltre, il magistrato non esclude di riuscire a trovare altri intercetti illegali su altre centraline, dato che è molto difficile per non dire impossibile individuare nel groviglio di fili che vi è in ogni «armadio» quello illegale, almeno che non siano indicati da chi li ha messi. In particolare occorre sempre ricordare che le 60 linee illegali scoperte nei giorni scorsi nella centralina di Piazza Cavour sono sempre senza paternità. Erano utilizzate dalla Gestura e dalla Guardia di Finanza, come si è detto subito dopo la loro scoperta? Quali telefoni controllavano? Servivano anche per controllare i dati che si trasmettevano ai grandi aziende e alle banche per cavo telefonico?

Giorgio Oldrini



TORINO - I bambini investiti dallo scoppio fotografati nei lettini dell'ospedale.

Tragico episodio a Torino Bomba a mano esplose fra bimbi: 2 sono gravissimi

Sono fratello e sorella di 5 e 8 anni - Le schegge hanno colpito altri due

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. Nel tardo pomeriggio di oggi, quattro bambini tra gli 8 e i 4 anni, sono rimasti coinvolti nell'esplosione di un ordigno - quasi certamente una bomba a mano del tipo SRCM del '64 in dotazione nell'esercito - riportando numerose ferite.

Trasportati d'urgenza al più vicino ospedale dove di essi sono tuttora sul tavolo operatorio in gravi condizioni. La paurosa disgrazia che è avvenuta verso le 17 in corso Principe Oddone, nei pressi dello scalo ferroviario della stazione Dora, ha destato viva impressione e comprensibile allarme tra gli abitanti della zona. L'esplosione dell'ordigno è stata infatti particolarmente violenta, subito seguita dalle grida dei bimbi feriti dalle schegge. Tra i primi ad accorrere sul posto, un giovane operaio, Emilio Piana di 25 anni, abitante in via Don Bosco, che si trovava poco distante insieme al fratello, in quanto a riparare la sua macchina. Il Piana, aiutato dal proprietario di una macelleria situata nei pressi, Lorenzo Bertello di 26 anni, ha immediatamente raccolto i quattro bimbi sanguinanti e terrorizzati, trasportandoli in macchina al vicino ospedale.

I bimbi feriti sono: Nunziata Di Salvo di 5 anni, i suoi due fratellini, Rodolfo di 4 e Giuseppe di 5 anni e il cuginetto Orazio Catania di 7 anni. Abitano tutti in un grande caseggiato al numero 19 di via Salerno, nei pressi di corso principe Oddone. Si tratta di due famiglie di lavoratori immigrati originari di Gela.

La madre dei tre fratellini, Nunziata Parisi è una casalinga allottavo mese di gravidanza; alla terribile notizia della disgrazia che ha coinvolto i suoi figli, la donna è stata colta da un forte malessere. Il padre, Gaetano Di Salvo è un operaio.

Giuseppe e Nunziata Di Salvo sono stati subito condotti in sala chirurgica. Dei due il bimbo è il più grave; le schegge della bomba lo hanno colpito al ventre perforandogli l'intestino e determinando fuoriuscita di liquido intestinale. Grave anche la bambina che ha riportato numerose ferite in varie parti del corpo, alle gambe ed al viso. Meno preoccupanti le condizioni degli altri due, Rodolfo Di Salvo e Orazio Catania.